

PROGETTAZIONE DELLE AREE VERDI

Nuovo polo produttivo Corman s.p.a | Lacchiarella (Milano)

PREMESSA

L'area oggetto di intervento si trova nel quadrante nordorientale del territorio comunale di Lacchiarella lungo la strada provinciale n. 40 Binasco-Melegnano in una realtà a vocazione produttiva immersa in un più ampio paesaggio agricolo.



Ripresa aereofotogrammetrica

L'area risulta recintata lungo l'intero perimetro. Lungo il lato Ovest la proprietà è prospiciente ad un'area dismessa che l'amministrazione comunale intende destinare come ampliamento dell'ambito industriale. Sul lato Nord corre la Strada Provinciale Binasco-Melegnano ed è posto l'accesso carraio al complesso. Sui lati Est e Sud il lotto confina con terreni a destinazione agricola, con il Parco Regionale Agricolo Sud Milano e con la rete idrografica superficiale, nella fattispecie con la roggia Ticinello.

Al suo interno, tra le costruzioni abbandonate dal precedente utilizzo, è in corso una naturale ricolonizzazione da parte della vegetazione arboreo-arbustiva con elementi anche di origine esotica. In particolare si osserva la crescita di farnia *Quercus robur*, pioppi *Populus sp.*, pioppo cipressino *Populus nigra italica*, salice bianco *Salix alba*, sanguinello *Cornus sanguinea*, sambuco *Sambucus nigra*, fitolacca

Phytolacca decandra, rovo, Rubus sp. La tipologia ambientale attualmente osservabile nell'area può essere assimilata all'incolto arbustato in evoluzione verso il bosco.

L'intervento in programma include un progetto di riqualificazione del corredo vegetale che persegue l'obiettivo di creare un sistema del verde in sinergia e continuità con il paesaggio agricolo circostante.

L'inserimento di un manufatto complesso, in un territorio agricolo ormai integrato nella realtà insediativa urbana, quale ad esempio la pianura irrigua attorno a Milano, comporta delle riflessioni sulla natura delle relazioni e sulle modifiche che esso apporterà nel contesto specifico. Occorre valutare attentamente il contesto dell'area e coglierne il carattere al fine di creare un'identità che - pur nuova - sappia dialogare con il paesaggio, riprendendone la geometria, la trama, i colori e la memoria culturale.

Il carattere del paesaggio agricolo dipende dagli elementi che lo costituiscono, dalle loro caratteristiche morfologiche e dalla particolare coordinazione con cui sono disposti nello spazio: si può, in via preliminare, osservare che il paesaggio agricolo ha la forma di un mosaico fatto di tessere coltivate; Il campo coltivato costituisce la tessera dell'agromosaico che può variare sia per il contenuto colturale che per le caratteristiche morfologiche.

Le colture possono distinguersi in: seminativo, prato stabile, colture legnose, arboricoltura (pioppeti). A seconda del tipo di coltura si possono avere variazioni più o meno frequenti (le varianti stagionali dei seminativi) e più o meno marcate (i vistosi cambiamenti cromatici e di texture dei campi coltivati a grano), le quali sono rilevanti nella caratterizzazione del paesaggio e del suo grado di mutevolezza. Le caratteristiche morfologiche dipendono dalla forma del campo (che può essere più o meno regolare dal punto di vista geometrico), dalla sua dimensione e dal colore del suolo.

La coltura è una variabile di importanza decisiva nella caratterizzazione dell'agromosaico, specie laddove è diffusa l'arboricoltura da legno, che in pianura coincide di fatto con la pioppicoltura. La coltivazione arborea inserisce una massa volumetrica consistente nel paesaggio, limitando la visibilità del contesto e dello sfondo.



Paesaggio agricolo con pioppeti.

Il paesaggio della pioppicoltura è un paesaggio a prospettiva corta , mentre quello del prato stabile o del seminativo è a prospettiva lunga. In genere la pioppicoltura si sviluppa soprattutto lungo le fasce fluviali ed è proprio negli ambiti di divagazione fluviale che il mosaico agricolo risente del modellamento che il fiume ha impresso al terreno con le sue modificazioni, che hanno lasciato i segni di antichi alvei.

Se il mosaico dei campi costituisce la trama del tessuto agricolo, le strade ne costituiscono l'ordito: l'aggregazione dei vari campi, infatti, ubbidisce alla regola elementare dell'accessibilità, da parte dei mezzi meccanici, al campo stesso e questa è garantita da sentieri carrabili che definiscono inoltre le proprietà..

Non sempre la rete irrigua è presente, ma laddove esiste costituisce un elemento connotativo importante del carattere del paesaggio agricolo. I corsi d'acqua naturali e quelli artificiali primari inoltre sono generalmente accompagnati da fasce più o meno ampie di vegetazione ripariale.

I campi possono essere bordati da siepi più o meno spesse o da filari alberati, più o meno fitti e regolari.

La diffusa presenza di siepi e filari alberati ha anch'essa un effetto di accorciamento delle visuali, specie là dove si ha una rete fitta di filari alberati, che formano quinte visive. Un effetto rilevante viene esercitato dalla presenza di filari alberati regolari i quali imprimono al paesaggio elementi ritmici, di rilevanza e di effetto diversi a seconda dei tipi di alberi (a fuso, come i pioppi cipressini, o a chioma piena come i salici, i tigli).

Il disegno geometrico dell'agromosaico subisce deformazioni in ragione dell'andamento sinuoso dei corsi d'acqua naturali, i quali, con la loro vegetazione ripariale, costituiscono elementi di discontinuità netta tra le diverse pezzature del tessuto dell'agromosaico.

Gli elementi lineari delle strade non storiche costituiscono invece veri e propri tagli di un tessuto, che presenta rigorosa continuità di disegno sui due lati della strada.

ELEMENTI DI PROGETTO

Il progetto delle aree verdi del nuovo complesso industriale della società *Corman s.p.a.* intende riprendere gli elementi del paesaggio agricolo al fine di raccordare l'area interna all'insediamento con l'ambiente esterno caratterizzato da aree coltivate e dal corso della roggia Ticinello.

Nel *Piano Regolatore Generale*, strumento urbanistico vigente nel comune di Lacchiarella, l'ambito coinvolto nel progetto di realizzazione del nuovo polo della società *Corman s.p.a.* è classificato in parte come zona omogenea B/S -2 industriale speciale e in parte come zona omogenea F agricola.

L'intervento progettuale prevede una distribuzione delle aree diversa da quella indicata dal *P.R.G.* al fine di rendere il complesso più funzionale ai flussi di produzione e commercio e meglio sfruttare l'ambito agricolo che può così attenuare e mitigare l'impatto visivo.

Per questo motivo le aree agricole vengono organizzate e disposte in un'unica area di circa 22.000 mq che si estende nella parte sud sud-orientale dell'intero ambito di intervento in aderenza e continuità con i campi coltivati del paesaggio agricolo tipico della bassa pianura milanese.



La progettazione delle zone verdi del nuovo polo industriale accoglie l'istanza di mantenere l'uso agricolo della zona omogenea F, presentata da A.R.P.A. Lombardia, ente competente in materia, durante la conferenza dei servizi avvenuta per la verifica di esclusione dalla *Valutazione Ambientale Strategica*.

Nell'accogliere tale richiesta l'intervento soddisfa l'obiettivo strategico di riduzione del consumo di suolo e attua anche opere di mitigazione e di compensazione ambientale attraverso la costituzione di un "polmone" verde.

La progettazione e gestione di queste aree agricole all'interno di un'area produttiva e di un tessuto industriale che va sempre più consolidandosi si ispira al concetto di *urban agriculture*, una forma di agricoltura che ha la capacità di costruire relazioni di sensibilità tra lo spazio rurale e la pianificazione delle aree urbane e periurbane. L'agricoltura urbana si propone dunque come strumento di riqualificazione e miglioramento della qualità paesaggistica coinvolgendo il cittadino nel processo di rinnovamento e cambiamento. La componente agricola veicola l'elemento naturale all'interno del costruito, apportando complessità, rinnovamento, qualità dei luoghi.

La proprietà prevede di affidare la gestione delle aree poste nella parte sud e sud orientale del complesso a coltivatori diretti.

La manutenzione e la coltivazioni di tali aree sarà regolamentata da una convenzione tra la proprietà e gli interessati coltivatori, nominando uno di quest'ultimi come amministratore e definendo in base alle richieste di mercato e alle esigenze dei coltivatori stessi le orticoltura e floricoltura più adatte alla coltivazione in tale ambito.

Le colture che verranno scelte saranno comunque autoctone o consolidate nella tradizione agricola locale e soggette agli usuali cicli di rotazione previsti dall'attività agricola. Verrà data preferenza alle colture contraddistinte anche da un valore positivo per la fauna locale e che garantiscano una rottura della monotonia che spesso caratterizza queste aree. In particolare ci si orienterà verso la coltivazione di erba medica, trifoglio, loietto, soia, prato stabile da sfalcio. In quest'ultimo caso si cercherà di orientare la

gestione verso il taglio ritardato (mese di luglio) in funzione di una maggior attenzione verso la potenziale avifauna nidificante.

La presenza della recinzione di delimitazione dell'area privata crea una barriera artificiale tra l'ambito agricolo e il nuovo polmone verde. Il progetto prevede la naturalizzazione di tale barriera attraverso la realizzazione di filari di alberi lungo la recinzione quasi a creare una borditura naturale dei nuovi campi agricoli, oppure di siepi plurispecifiche. I filari avranno la funzione di quinte sceniche che mitigano con il loro sviluppo verticale l'ingombro visivo dei nuovi edifici.

I filari saranno posti ad una distanza di 5 m dalla recinzione in modo da lasciare lo spazio per la creazione della trincea drenante e le piantumazioni saranno disposte ad una distanza di 5 metri l'una dall'altra.

La specie più indicata per ricreare il paesaggio agricolo tradizionale è il gelso *Morus alba* e *Morus nigra* con la scelta di esemplari in vaso "a pronto effetto" con diametro del fusto compreso tra 20 e 25 cm.

Nella pianura padana un tempo era diffusa e molto richiesta la coltivazione del gelso in quanto era legata alla produzione della seta. Il bruco che vive sul gelso viene chiamato bombice (*bombyx mori*) e la sua larva comunemente chiamata baco da seta si nutre delle foglie del gelso.

Si intende perciò rimpiantare una coltura che non è più visibile nel paesaggio agricolo ma che fa parte della sua memoria storica.




Gelsi


Le siepi verranno realizzate con la piantumazione di una doppia fila, a distanza di circa 2 m una dall'altra. Una fila sarà composta da specie a portamento arboreo poste a una distanza di 2-2,5 m, l'altra con specie arbustive piantumate a circa 1,5 m tra loro. Le specie verranno scelte tra quelle di cui all'elenco riportato in seguito, **IN MERITO ALLA FASCIA DI RIMBOISCHIMENTO RIPARIALE.**


L'area verde circostante i fabbricati destinati ad ospitare gli uffici e la corte definita proprio dalla volumetria di questi vengono caratterizzati invece da una scelta di specie e disposizione degli elementi arborei che maggiormente ricordano quella tipica del giardino. Si prevede la disposizione di alberi come la *Betulla* e il *Salix Alba* e la creazione di aree a cespuglio, ad esempio lungo i camminamenti, costituiti da *Cotoneaster*, *Azalea Japonica* e *Rhododendron Hybridum*.


Elemento di discontinuità della tessitura ordinata del paesaggio agrario è la presenza della roggia Ticinello, che con il suo percorso sinuoso lambisce l'area di intervento. La sistemazione delle aree esterne prevede la creazione lungo il lato sud di un'area boscata in continuità con quella già presente lungo la roggia, per una larghezza indicativa di 15 metri. Le essenze arboree saranno scelte tra le seguenti, rispettando anche quelle già presenti:


FASCIA BOSCHIVA


Pianta		latifolia		Quercus robur		Farnia	
ID	94	Tipo		Specie		Nome volgare	
Caratteristiche botaniche e ornamentali		globoso		30		 <p>Foto</p>	
Portamento		Altezza massima (m)		non ornamentale			
lenta		caduco		verde scuro			
Velocità di accrescimento		Apparato fogliare		Colore foglie			
no		[4-5] apr-mag		no			
Foglie ornamentali in autunno		Epoca di fioritura		Fiori ornamentali			
non ornamentale		no		nessuna		Profumo	
Epoca di fruttificazione		Frutti ornamentali		Parti tossiche			
Caratteristiche agronomiche e ambientali		profondo e umido		no		soleggiata	
Terreno		Sensibilità basse temperature		Esposizione			
alta		media		media		media	
Tolleranza inquinamento atmosferico		Tolleranza siccità		Tolleranza umidità		Tolleranza salinità	
Tipologia d'impiego		no		pianta non adatta		si	
Viali alberati		Distanza sulla fila (m)		Parchi e aree verdi urbane		no	
Giardini							
Note		pianta monumentale					

Pianta		latifolia		Carpinus betulus		Carpino bianco	
ID	28	Tipo		Specie		Nome volgare	
Caratteristiche botaniche e ornamentali		piramidale		20		 <p>Foto</p>	
Portamento		Altezza massima (m)		non ornamentale			
media		caduco		verde scuro			
Velocità di accrescimento		Apparato fogliare		Colore foglie			
si		[4-5] apr-mag		no			
Foglie ornamentali in autunno		Epoca di fioritura		Fiori ornamentali			
[07-08] lug-ago		si		nessuna		Profumo	
Epoca di fruttificazione		Frutti ornamentali		Parti tossiche			
Caratteristiche agronomiche e ambientali		ben drenato		no		soleggiata-penombra	
Terreno		Sensibilità basse temperature		Esposizione			
alta		alta		media		bassa	
Tolleranza inquinamento atmosferico		Tolleranza siccità		Tolleranza umidità		Tolleranza salinità	
Tipologia d'impiego		si		6-8		si	
Viali alberati		Distanza sulla fila (m)		Parchi e aree verdi urbane		si	
Giardini							
Note		le foglie secche persistono fino a primavera					

Pianta		latifolia		Ulmus minor (carpinofolia)		Olmo campestre			
ID	114	Tipo		Specie		Nome volgare			
Caratteristiche botaniche e ornamentali		esteso		20		 <p>Foto</p>			
Portamento		caduco		verde scuro				Altezza massima (m)	
media		caduco		verde scuro				non ornamentale	
Velocità di accrescimento		Apparato fogliare		Colore foglie				Colore fiori	
si		[2-3] feb-mar		no				no	
Foglie ornamentali in autunno		Epoca di fioritura		Fiori ornamentali				Profumo	
non ornamentale		no		nessuna					
Epoca di fruttificazione		Frutti ornamentali		Parti tossiche					
Caratteristiche agronomiche e ambientali		buona adattabilità		no		soleggiata			
Terreno		Sensibilità basse temperature		Esposizione					
alta		media		media		media			
Tolleranza inquinamento atmosferico		Tolleranza siccità		Tolleranza umidità		Tolleranza salinità			
Tipologia d'impiego		no		pianta non adatta		si			
Viali alberati		Distanza sulla fila (m)		Parchi e aree verdi urbane		Giardini			
Note		pianta longeva, tollera le gelate tardive							

Pianta		latifolia		Prunus avium		Ciliegio			
ID	80	Tipo		Specie		Nome volgare			
Caratteristiche botaniche e ornamentali		arrotondato		20		 <p>Foto</p>			
Portamento		caduco		verde scuro				Altezza massima (m)	
media		caduco		verde scuro				bianco	
Velocità di accrescimento		Apparato fogliare		Colore foglie				Colore fiori	
no		[4-5] apr-mag		si				si	
Foglie ornamentali in autunno		Epoca di fioritura		Fiori ornamentali				Profumo	
non ornamentale		no		nessuna					
Epoca di fruttificazione		Frutti ornamentali		Parti tossiche					
Caratteristiche agronomiche e ambientali		ottima adattabilità		no		soleggiata			
Terreno		Sensibilità basse temperature		Esposizione					
media		medio-alta		media		media			
Tolleranza inquinamento atmosferico		Tolleranza siccità		Tolleranza umidità		Tolleranza salinità			
Tipologia d'impiego		si		10 -12		si			
Viali alberati		Distanza sulla fila (m)		Parchi e aree verdi urbane		Giardini			
Note									

Pianta		latifolia		Acer campestre		Acero campestre			
ID 2		Tipo		Specie		Nome volgare			
Caratteristiche botaniche e ornamentali		ovoidale		10		 <p>Foto</p>			
lenta		Portamento		Altezza massima (m)					
Velocità di accrescimento		caduco		verde scuro				non ornamentale	
si		Apparato fogliare		Colore foglie				Colore fiori	
Foglie ornamentali in autunno		[4-5] apr-mag		no				si	
non ornamentale		Epoca di fioritura		Fiori ornamentali				Profumo	
Epoca di fruttificazione		no		nessuna					
		Frutti ornamentali		Parti tossiche					
Caratteristiche agronomiche e ambientali		ottima adattabilità		no		soleggiata-penombra			
medio-alta		Terreno		Sensibilità basse temperature		Esposizione			
Tolleranza inquinamento atmosferico		medio-alta		media		media			
		Tolleranza siccità		Tolleranza umidità		Tolleranza salinità			
Tipologia d'impiego		si		6-8		si			
		Viali alberati		Distanza sulla fila (m)		Parchi e aree verdi urbane			
						Giardini			
Note									

Pianta		latifolia		Salix alba		Salice bianco			
ID 99		Tipo		Specie		Nome volgare			
Caratteristiche botaniche e ornamentali		ovoidale		15		 <p>Foto</p>			
rapida		Portamento		Altezza massima (m)					
Velocità di accrescimento		caduco		verde-grigio				non ornamentale	
no		Apparato fogliare		Colore foglie				Colore fiori	
Foglie ornamentali in autunno		[4-5] apr-mag		no				no	
non ornamentale		Epoca di fioritura		Fiori ornamentali				Profumo	
Epoca di fruttificazione		no		nessuna					
		Frutti ornamentali		Parti tossiche					
Caratteristiche agronomiche e ambientali		profondo e umido		no		soleggiata-penombra			
media		Terreno		Sensibilità basse temperature		Esposizione			
Tolleranza inquinamento atmosferico		bassa		alta		alta			
		Tolleranza siccità		Tolleranza umidità		Tolleranza salinità			
Tipologia d'impiego		no		pianta non adatta		si			
		Viali alberati		Distanza sulla fila (m)		Parchi e aree verdi urbane			
						Giardini			
Note									

FASCIA DI SOTTOBOSCO



sanguinello Cornus sanguinea



biancospino Crataegus monogyna



frangola Frangula alnus



ligustro Ligustrum vulgare



sambuco Sambucus nigra

La creazione di questo nucleo boscato determinerà anche una maggior coerenza con le previsioni del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* che, alla Tavola n. 4 "Rete ecologica", individua il tratto di Roggia Ticinello prossimo all'area di intervento tra i "corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti".

In particolare all'articolo 58 "Corridoi ecologici e direttrici di continuità" delle Norme di Attuazione viene indicato che il PTCP "individua corridoi ecologici fluviali, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie che possono svolgere, se opportunamente valorizzati, una funzione particolarmente importante di connessione ecologica."

Gli indirizzi del PTCP mirano a favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio per permettere gli spostamenti della fauna da un'area ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento altrimenti precluse.

"In tali ambiti la realizzazione di nuovi insediamenti e opere che possono interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità deve essere preceduta dalla realizzazione di fasce di naturalità orientate nel senso del corridoio stesso per una larghezza idonea a garantirne la continuità ...".